



Resilienza & Reattività

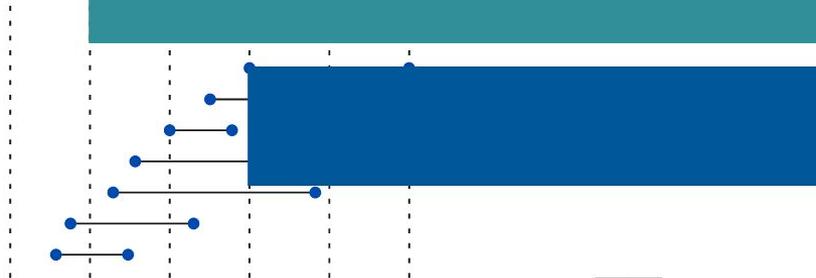
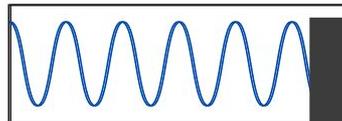
30 infografiche sulle imprese italiane tra shock pandemico e shock energetico

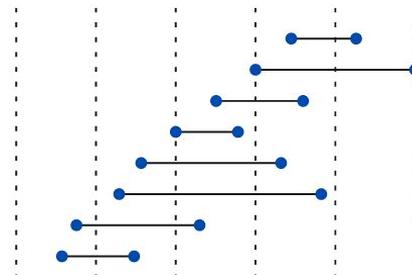


UNIONCAMERE

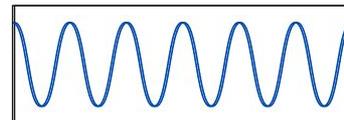
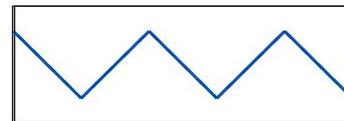


CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE





Questo dossier è stato realizzato - con il coordinamento di Alessandro Rinaldi - da Marco Pini in collaborazione con Debora Giannini, Giacomo Giusti, Silvia Petrone e Marianna Sposato.



Premessa

In poco più di tre mesi lo scenario dell'economia mondiale è cambiato: sotto molti versi addirittura capovolto. Allo shock da pandemia, non ancora assorbito, si sovrappone quello da energia.

A dicembre dello scorso anno tutti gli indicatori economici internazionali erano nel segno della continuazione della ripresa, dopo la crisi pandemica e un 2021 di piena ripresa, pur con tensioni sul versante dell'offerta dei prodotti, che si scaricavano sui prezzi.

Ma oggi i dati di previsione macroeconomica sono tutti rivisti al ribasso. Il conflitto russo-ucraino è solo l'ultimo episodio negativo, con conseguenze sui processi di riorganizzazione dei flussi mondiali di beni e di servizi, di spostamenti di persone e di dinamiche del consumo.

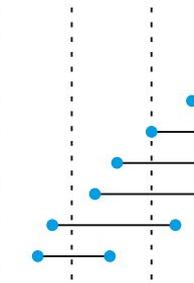
Siamo chiamati a convivere con ricorrenti shock, che riguardano sempre più spesso la capacità di produrre beni e servizi.

Di fronte a questo scenario ricco di incertezze le imprese italiane hanno dimostrato una capacità di reazione per molti versi insospettabile, anche se articolata per classi dimensionali di impresa, per settori e livelli territoriali.

Occorre esprimere una flessibilità che si traduce attraverso la formula di "resilienza permanente", capacità testimoniata dalla risposta di molte delle nostre imprese alle criticità ormai ricorrenti.

Queste 30 istantanee guardano da vicino il nostro sistema imprenditoriale: caratteristiche strutturali, settoriali, territoriali, e dinamiche.

Evidenziano come la duplice transizione digitale e green, soprattutto se spinta dagli investimenti negli asset intangibili e finalizzata a cambiare i modelli di business all'insegna della flessibilità, può fare la differenza sulle capacità di essere "permanentemente resilienti" per rispondere con maggiore prontezza agli shock e ripartire con più forza.



1. Il *new normal* è fatto di riposizionamento continuo delle economie

Previsioni Fondo Monetario Internazionale

MONDO

Crescita reale **prima** del conflitto Russia-Ucraina: **+4,4%**

Crescita reale **dopo** il conflitto Russia-Ucraina: **+3,6%**

-0,8 punti

ITALIA

Crescita reale **prima** del conflitto Russia-Ucraina: **+3,8%**

Crescita reale **dopo** il conflitto Russia-Ucraina: **+2,3%**

-1,5 punti

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati FMI

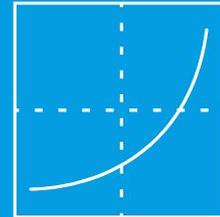
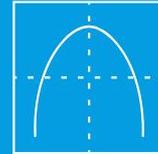
Dopo le grandi difficoltà generate dalla crisi epidemiologica si pensava per le nostre imprese di avviare un percorso di ritorno alla normalità.

Gli effetti di questa crisi ancora non sono finiti, ma si è aggiunto lo shock energetico collegato al conflitto Russia-Ucraina.

A dicembre dello scorso anno tutti gli indicatori economici internazionali erano nel segno della continuazione della ripresa, pur con tensioni sul versante dell'offerta dei prodotti, che si scaricavano sui prezzi.

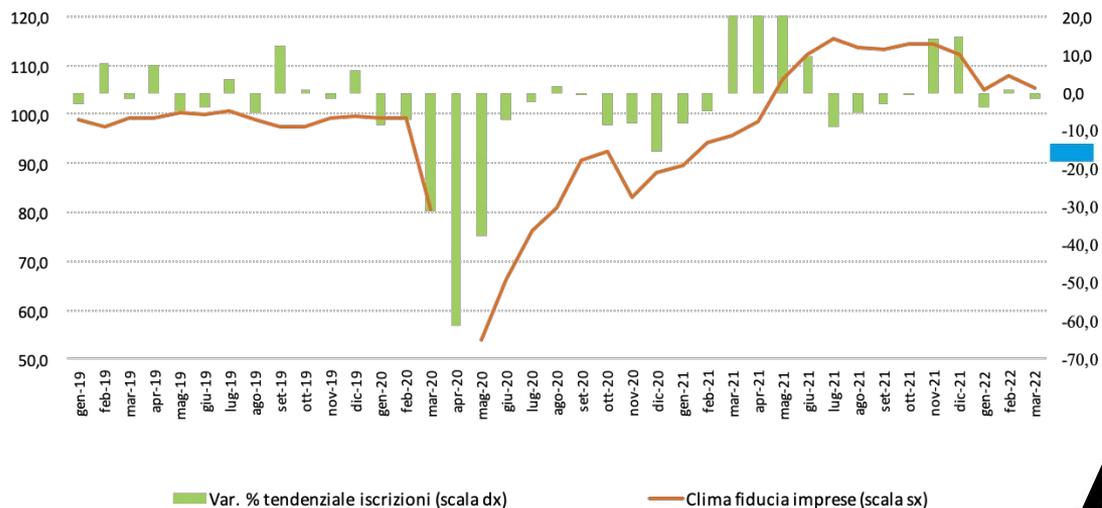
Oggi la previsione del FMI è al ribasso di 0,8 punti per l'economia mondiale e di 1,5 punti per l'Italia.

La natalità delle imprese



2. Il clima di fiducia instabile frena la natalità d'impresa

Andamento mensile del clima di fiducia delle imprese e variazioni tendenziali delle iscrizioni 2019-2022



L'andamento della natalità d'impresa ha seguito negli ultimi due anni l'oscillazione del relativo clima di fiducia.

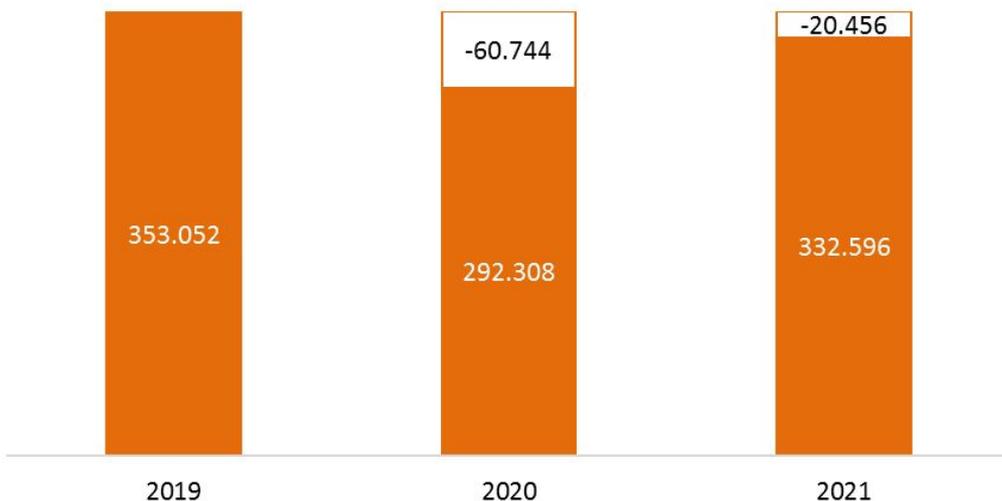
Dopo la crisi Covid e i conseguenti provvedimenti di contenimento (lockdown) arriva l'ulteriore deterioramento dell'indicatore di fiducia derivante dal conflitto Russia-Ucraina.

In media, ogni punto di fiducia guadagnato o perso incide per più della metà sulla nascita di nuove imprese.



3. La perdita di nuove imprese nel biennio 2020-2021

Iscrizioni d'impresa effettive 2019, 2020 e 2021 e gap con anno 2019

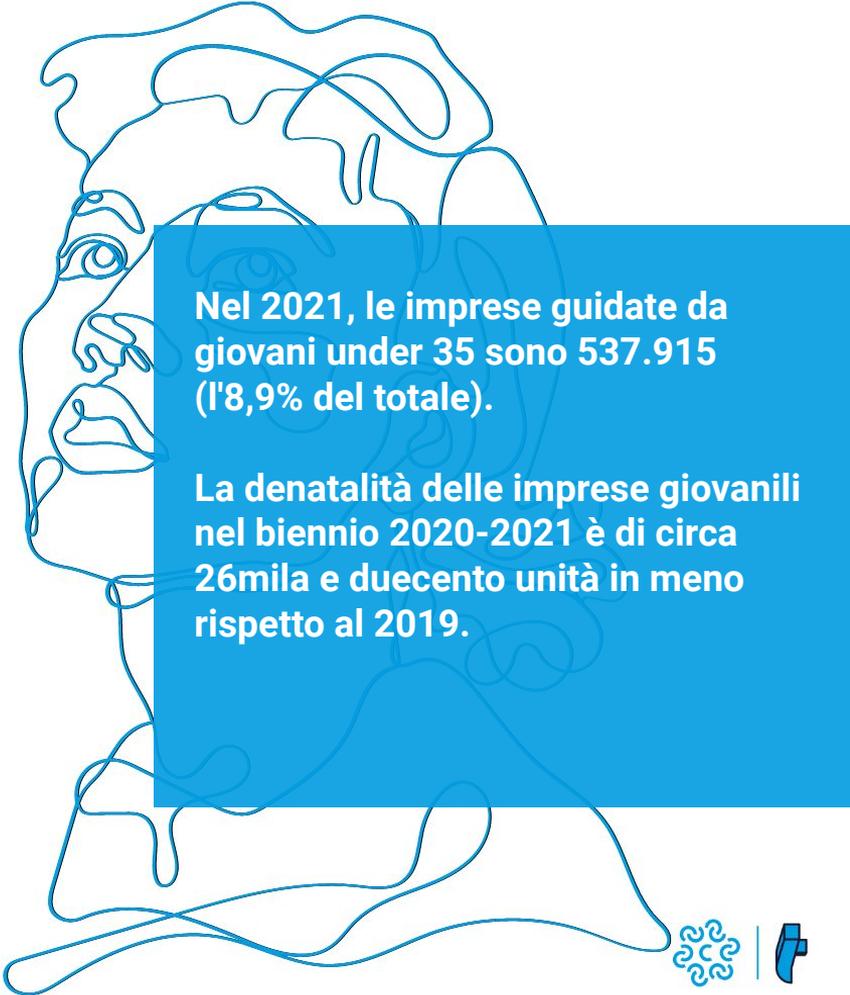
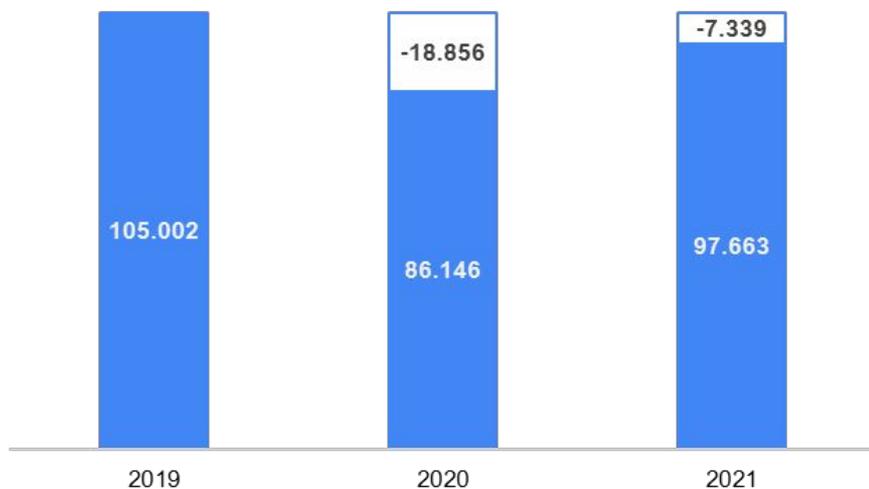


La denatalità d'impresa nel biennio 2020-2021 è calcolabile in oltre 81 mila nuove imprese mancanti rispetto al 2019.



4. Si riducono le nuove imprese giovanili nel biennio 2020-2021

Iscrizioni d'impresa giovanili effettive 2019, 2020 e 2021 e gap con anno 2019

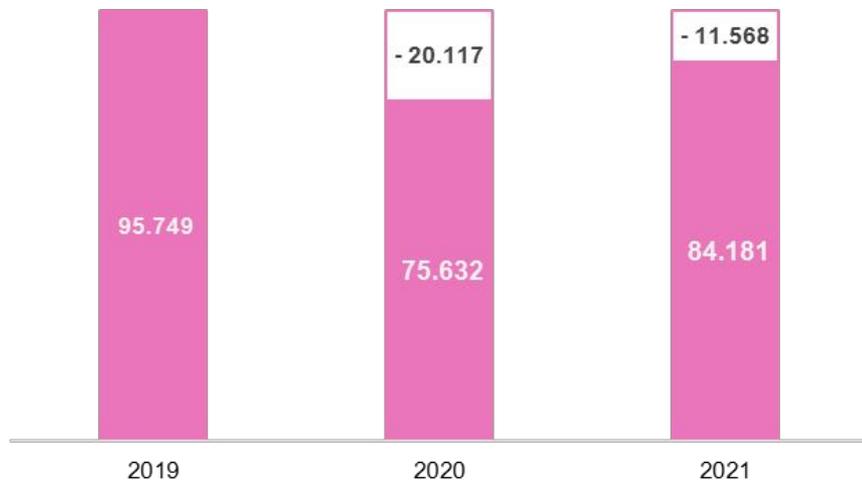


Nel 2021, le imprese guidate da giovani under 35 sono 537.915 (l'8,9% del totale).

La denatalità delle imprese giovanili nel biennio 2020-2021 è di circa 26mila e duecento unità in meno rispetto al 2019.

5.e anche femminili nel biennio 2020-2021

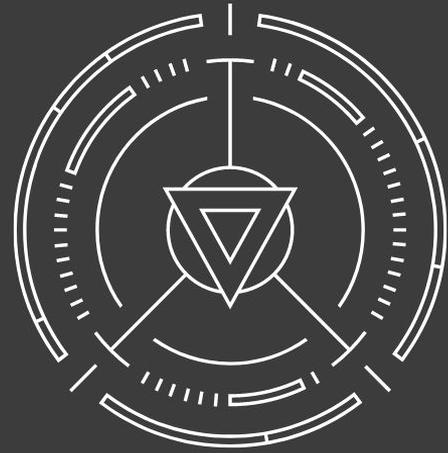
Iscrizioni d'impresa femminili effettive 2019, 2020 e 2021 e gap con anno 2019



Nel 2021, le imprese guidate da donne sono 1.342.703 (il 22,1% del totale).

La denatalità delle imprese femminili nel biennio 2020-2021 è di circa 31mila e cinquecento unità in meno rispetto al 2019.

L'impatto del conflitto Russia-Ucraina



6. Conflitto Russia-Ucraina: forte impatto su prezzi e approvvigionamenti delle materie prime

Gli effetti del conflitto Russia-Ucraina sulle imprese, quote percentuali*



* Domande a risposta multipla.

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, 2022

Per quasi il 90% delle imprese l'impatto del conflitto sarà alto o medio-alto.

L'aumento dei prezzi (di fonti energetiche e materie prime) è l'effetto dichiarato da quasi la totalità delle imprese: oltre 8 su 10.

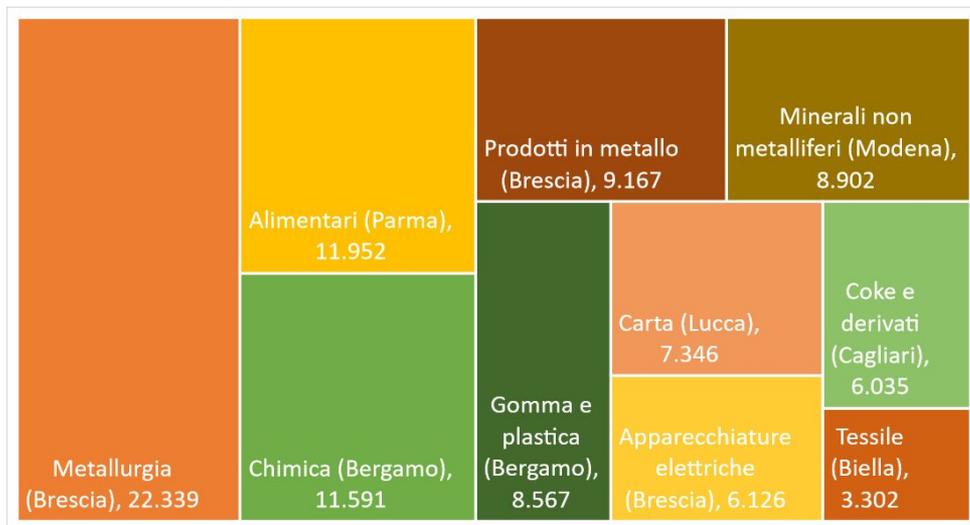
Quasi un'impresa su 2 ha problemi di approvvigionamento di materie prime, mentre minori sono i problemi di fornitura di energia (problema dichiarato da una su 5).

Deglobalizzazione: primi segnali di un inizio? Pur trattandosi di livelli molto bassi, la quota di imprese che dichiara la necessità di diversificare i fornitori preferendo quelli italiani è superiore a quella delle imprese che preferiscono fornitori esteri: 5% vs 3%.

7. I rincari energetici su territori e filiere

Primi 10 settori per dimensione del fabbisogno energetico e prima provincia di riferimento

Dati in GWh – anno 2019



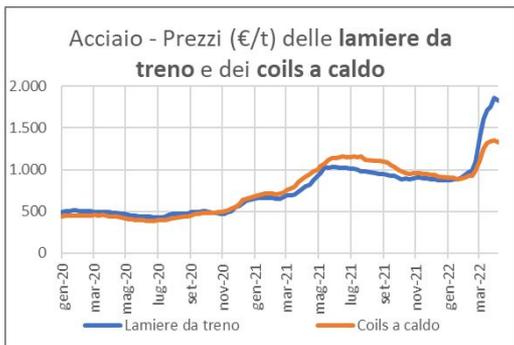
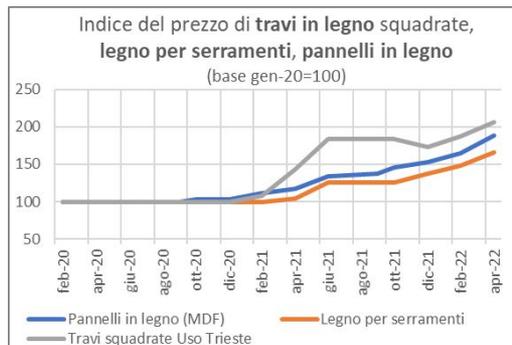
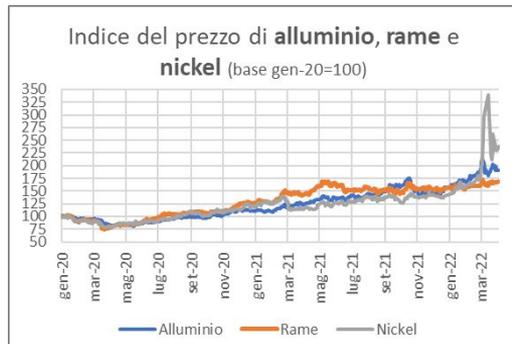
I primi dieci settori più esposti ai rincari delle bollette, sulla base dei consumi energetici espressi in Gigawatt orari, sono costituiti da 416 mila imprese, 3,7 milioni di addetti e hanno ricavi prossimi ai mille miliardi di euro.

Si tratta in particolare della metallurgia e dei prodotti in metallo (con una esposizione particolarmente elevata per la provincia di Brescia), dell'alimentare (Parma), della chimica (Bergamo), della gomma-plastica (Bergamo) e dei minerali non metalliferi (Modena).

8. I rincari dei prezzi dei materiali da costruzione e...

I prezzi dei materiali da costruzione

	Var.% marzo 2022 su marzo 2021
Alluminio	+58,7%
Rame	+14,1%
Nickel	+108,4%
Ghisa	+45,4%
Lamiere da treno	+116,6%
Coils a caldo	+53,8%
Travi di legno squadrate	+43,7%
Legno per serramenti	+58,3%
Pannelli di legno MDF	+60,3%



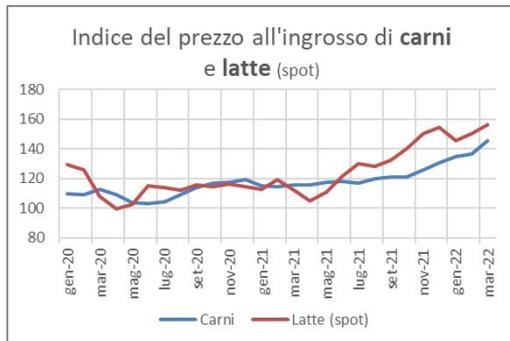
I costi elevati dell'energia, il sostegno della domanda e le criticità nelle catene di approvvigionamento già nel 2021 avevano contribuito a spingere i prezzi di molti dei principali materiali utilizzati nell'edilizia su livelli storicamente elevati.

Lo scoppio del conflitto ucraino, con le sanzioni verso la Russia e il blocco delle forniture dal Mar Nero, ha peggiorato lo scenario di mercato anche in Italia, a causa sia degli ulteriori rialzi delle quotazioni internazionali delle materie prime (alluminio, zinco, nickel, ecc.) sia dei mancati arrivi di materiali da Russia e Ucraina (es.: i semilavorati dell'acciaio utilizzati per la produzione di lamiere e coils).

9. ... i rincari dei prezzi dei prodotti alimentari

Indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti alimentari (2015=100)

	Var.% marzo 2022 su marzo 2021
Grano tenero	+69,8%
Farina di grano tenero	+53,4%
Grano duro	+93,0%
Semola di grano duro	+95,2%
Mais	+75,8%
Latte	+39,9%
Burro	+98,1%
Carni	+25,8%
Olio di girasole	+66,1%



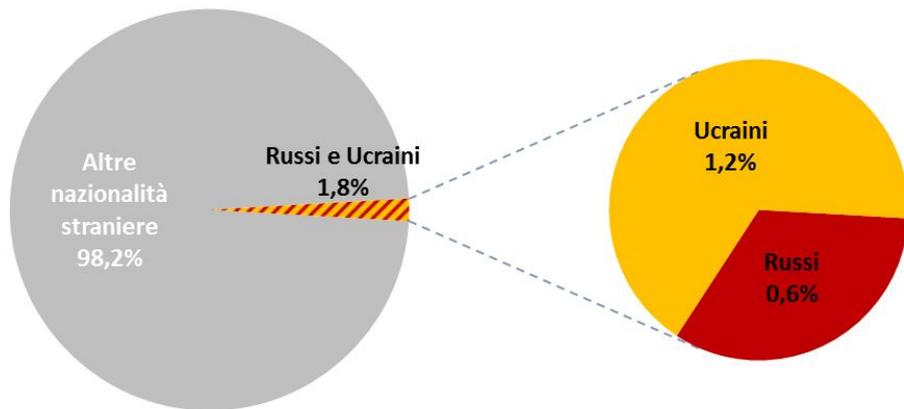
Oltre al rincaro dell'energia, le imprese della filiera alimentare hanno dovuto fronteggiare già a partire dalla seconda metà del 2021 consistenti rialzi dei prezzi delle materie prime agricole, sostenuti dalla ripresa della domanda mondiale post pandemica, dall'aumento dei costi di produzione (fertilizzanti, carburanti), dalle criticità della logistica e dall'impatto delle condizioni climatiche avverse.

Il conflitto russo-ucraino ha accentuato le tensioni, soprattutto nel comparto dei cereali (grano tenero, mais), oli vegetali e fertilizzanti, per i quali la regione del Mar Nero è un'area strategica di produzione ed esportazione.



10. Russi e Ucraini alla guida di imprese in Italia

Titolari e soci di impresa russi e ucraini, percentuale sul totale titolari e soci stranieri, 2021



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Nel 2021, i titolari e soci di impresa russi e ucraini sono 10.201, 1,8% del totale titolari e soci stranieri

- Russi: 3.213 (lo 0,6% del totale stranieri)
- Ucraini: 6.988 (l'1,2% del totale stranieri)

Tra il 2016 e il 2021 i titolari e soci russi e ucraini sono aumentati del 27,5% (+2.198):

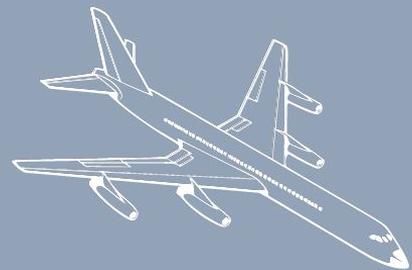
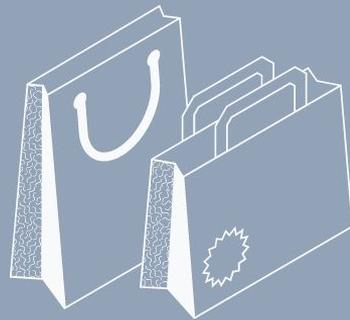
- Russi: +21,8% (+575)
- Ucraini: +30,3% (+1.623)

Le province con la maggiore presenza di titolari e soci di impresa russi e ucraini sul totale stranieri sono: Rimini (5,8%); Verbania (4,3%); Ascoli Piceno (3,9%); Benevento (3,5%); Forlì-Cesena (3,3%); Salerno (3,3%).

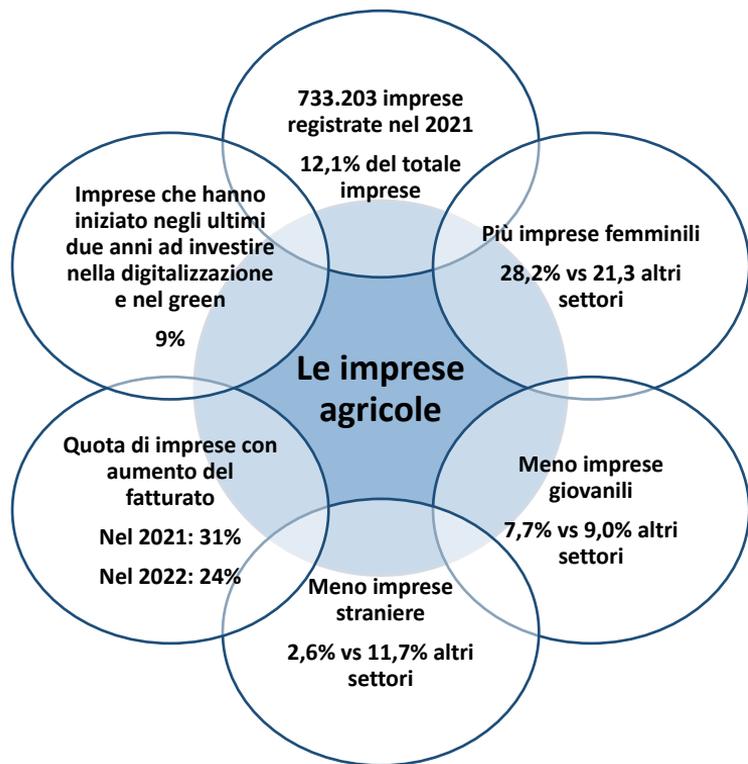
Giovani e donne

- Il 10,1% dei titolari e soci d'impresa ucraini ha meno di 30 anni vs il 9,2% dei russi e il 6,8% degli altri titolari e soci stranieri
- I titolari e soci di genere femminile sono il 57,6% nel caso degli ucraini e il 75,2% tra i russi vs il 26,4% degli altri titolari e soci stranieri

I settori e i territori



11. Agricoltura: imprese, imprenditori e congiuntura



Valore aggiunto 2021: 34,8 miliardi (2,2% del totale economia)

Occupati 2021: 925,4 mila (3,7% del totale economia)

Il numero delle imprese agricole nel 2021 supera quota 700 mila, di cui:

- 206.938 femminili (28,2% del totale)
- 56.172 giovanili (7,7% del totale)
- 18.978 straniere (2,6% del totale)

Nel biennio 2020-21 c'è stata una maggiore riduzione dello stock delle imprese rispetto al resto dell'economia: -1,1% imprese agricole (-7.787 in valori assoluti) vs -0,3%.

12. Industria manifatturiera: capitalismo familiare, imprese e congiuntura

87% delle imprese è a proprietà familiare

18% delle imprese a proprietà familiare ha problemi di passaggio generazionale

19% delle imprese a proprietà familiare è alla terza generazione, mentre la metà è alla seconda e un terzo alla prima generazione

10% delle imprese a proprietà familiare sono gestite da manager esterni

Valore aggiunto 2021: 270,4 miliardi di euro (17,0% del totale economia)

Occupati 2021: 3,9 milioni (15,6% del totale economia)

Le imprese del settore manifatturiero secondo la demografia di impresa

- nel 2021, 538.631 imprese, l'8,9% del totale imprese
- nel biennio 2020-21 riduzione del numero delle imprese: -3,2% (-17.557) vs -0,1% resto dell'economia

Quota di imprese con aumento del fatturato

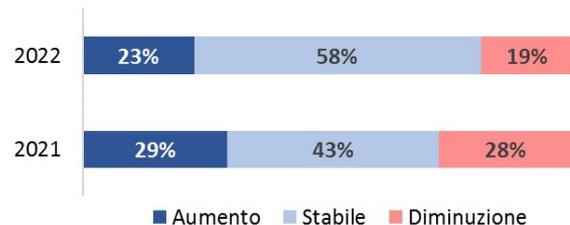
- nel 2021: 57%
- nel 2022: 44%

Imprese esportatrici con aumento dell'export

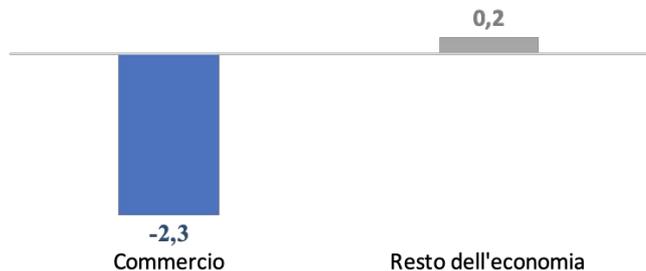
- nel 2021: 37%
- nel 2022: 35%

13. Commercio: imprese, imprenditori e congiuntura

Percentuale di imprese del commercio secondo l'andamento del fatturato nel 2021 e previsioni 2022



Variazione percentuale nel biennio 2020-21 dello stock di imprese registrate



Valore aggiunto 2021: 200,9 miliardi di euro (12,6% del totale economia)

Occupati 2021: 3,6 milioni (14,4% del totale economia)

La demografia delle imprese del commercio

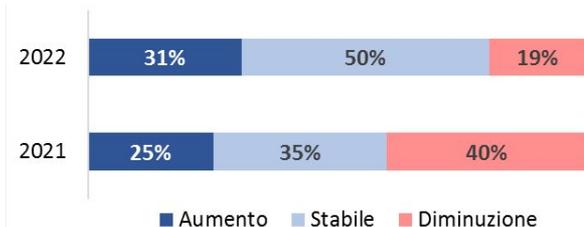
- nel 2021, 1.476.364 imprese del commercio, 24,3% del totale imprese
- nel biennio 2020-21 maggiore riduzione dello stock delle imprese rispetto al resto dell'economia: -2,3% imprese del commercio (-34.628 in valori assoluti) vs +0,2%

Le imprese del commercio tra congiuntura e duplice transizione

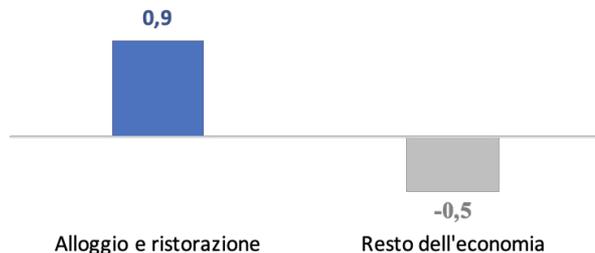
- assestamento nel 2022: la quota delle imprese con aumento del fatturato scende dal 29% del 2021 al 23% nel 2022, con una crescita della quota relativa alle imprese che dichiarano stabilità (dal 43% del 2021 al 58% del 2022)
- asimmetrie sulla transizione digitale: il 14% delle imprese del commercio negli ultimi due anni ha iniziato ad investire nella digitalizzazione, ma un altro 14% ha interrotto gli investimenti nel digitale
- ... e anche nel green: 11% ha iniziato gli investimenti green, ma un 19% li ha interrotti

14. Turismo: imprese, imprenditori e congiuntura

Percentuale di imprese del settore alloggio e ristorazione secondo l'andamento del fatturato nel 2021 e previsioni 2022



Variazione percentuale nel biennio 2020-21 dello stock di imprese registrate



Valore aggiunto: 46,3 miliardi di euro (2,9% del totale economia)

Occupati: 1,5 milioni (5,9% del totale economia)

La demografia delle imprese del settore alloggio e ristorazione

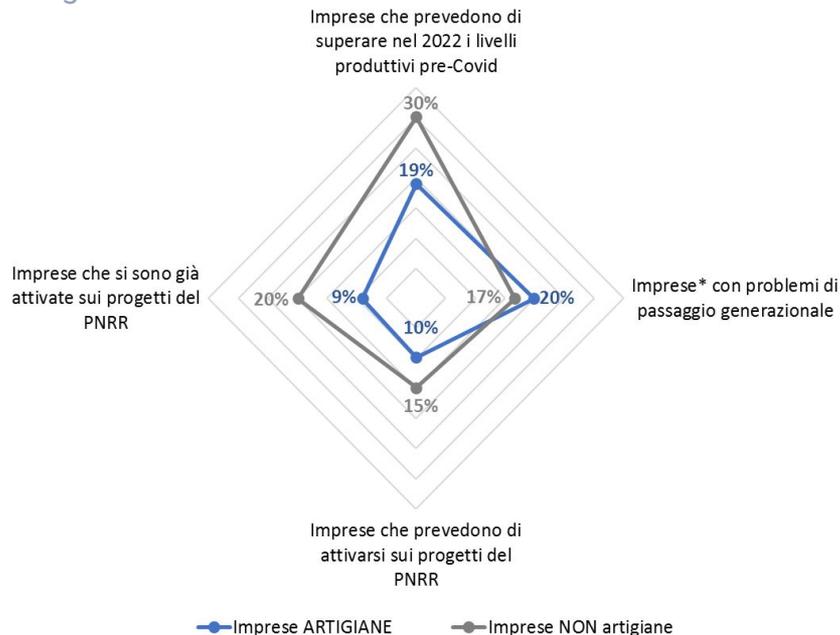
- nel 2021, 461.357 imprese del settore alloggio e ristorazione, 7,6% del totale imprese
- nel biennio 2020-21 aumento dello stock delle imprese, in controtendenza rispetto al resto dell'economia: +0,9% imprese dell'alloggio e ristorazione (+3.972 in valori assoluti) vs -0,5%

Le imprese del settore alloggio e ristorazione tra congiuntura e duplice transizione

- rafforzamento nel 2022: la quota delle imprese con aumento del fatturato passa dal 25% del 2021 al 31% nel 2022
- rallentamento della duplice transizione: è maggiore la quota di imprese che hanno interrotto negli ultimi due anni (2020-21) gli investimenti nel digitale, così come nel green, rispetto a quella relativa alle imprese che hanno iniziato (digitale: 17% vs 11%; green: 20% vs 11%)

15. L'artigianato: imprese, resilienza e PNRR

Diversità di performance delle imprese artigiane rispetto a quelle non artigiane



* Sul totale delle imprese a proprietà familiare.

Valore aggiunto 2019: 151 miliardi di euro (9,4% del totale economia)

Occupati 2019: 2,9 milioni (11,5% del totale economia)

La demografia delle aziende artigiane

- nel 2021, 1.287.149 imprese artigiane, 21,2% del totale imprese
- nel biennio 2020-21 maggiore riduzione dello stock delle imprese: -0,6% imprese artigiane (-8.395 in valori assoluti) vs -0,3% imprese non artigiane

Le imprese artigiane di fronte alle attuali sfide

- minore resilienza: il 19% prevede di superare nel 2022 i livelli produttivi pre-Covid vs 30% delle altre imprese
- minore propensione ad attivarsi sui progetti del PNRR: 9% si è già attivata vs 20% delle altre imprese; 10% ha in programma di attivarsi vs 15%
- maggiori problemi di passaggio generazionale (20% vs 17%)
- maggiore impatto del conflitto russo-ucraino sui prezzi delle materie prime (segnato dall'88% vs 81% delle imprese non artigiane)

16. La forza del Terzo Settore e il suo ruolo nei settori dell'economia

Numero istituzioni nonprofit per 1.000 imprese, anno 2019



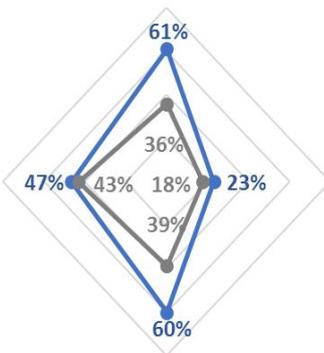
- Le istituzioni nonprofit in Italia sono oltre 365 mila e impegnano quasi 916 mila persone tra dipendenti, risorse esterne e lavoratori interinali.
- Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) attivato nel 2021 raccoglie al momento già quasi 26 mila iscritti.
- In rapporto alla struttura produttiva la presenza di operatori è particolarmente significativa nei servizi, con 104,2 istituzioni ogni 1.000 imprese (nell'agricoltura sono 1,3, nell'industria in senso stretto 1,4 e nelle costruzioni 0,4).
- Tra i settori specifici ne spiccano quattro in cui gli operatori del terzo settore superano quelli del privato.



17. Il contributo del Terzo settore alla crescita sostenibile delle imprese

Performance delle imprese che si relazionano con il Terzo settore rispetto a quelle che non si relazionano

Imprese che hanno investito nel GREEN nel 2017-21 e investiranno nel 2022-24



Imprese che investono nel WELFARE AZIENDALE

Imprese che redigono un BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

- Imprese che si RELAZIONANO con il TERZO SETTORE
- Imprese che NON si relazionano con il Terzo settore

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, 2022

Un'impresa su quattro ha rapporti con il Terzo settore.

Il Terzo settore aiuta le imprese a conseguire una crescita sostenibile.

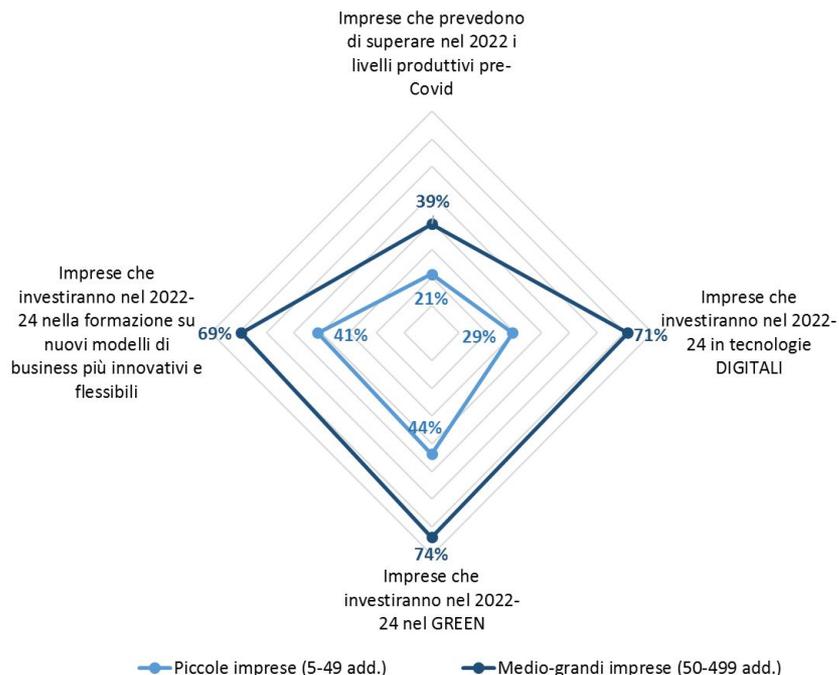
Le imprese che si relazionano con il Terzo settore vs quelle che non si relazionano:

- investono di più nel green (61% vs 36%)
- adottano maggiormente bilanci di sostenibilità (23% vs 18%)
- investono di più nel welfare aziendale (60% vs 39%)
- registrano migliori performance economiche (quota di imprese con fatturato in aumento nel 2022: 47% vs 43%)



18. I gap da colmare delle piccole imprese

Performance delle piccole imprese a confronto con le medio-grandi imprese



Minore resilienza delle piccole imprese

- Il 21% delle piccole imprese prevede di superare nel 2022 i livelli produttivi pre-Covid vs 39% delle medio-grandi

Un futuro meno digitale e green...

- il 29% delle piccole imprese investirà nel digitale vs 71% delle medio-grandi. Situazione simile sul green: 44% vs 74%

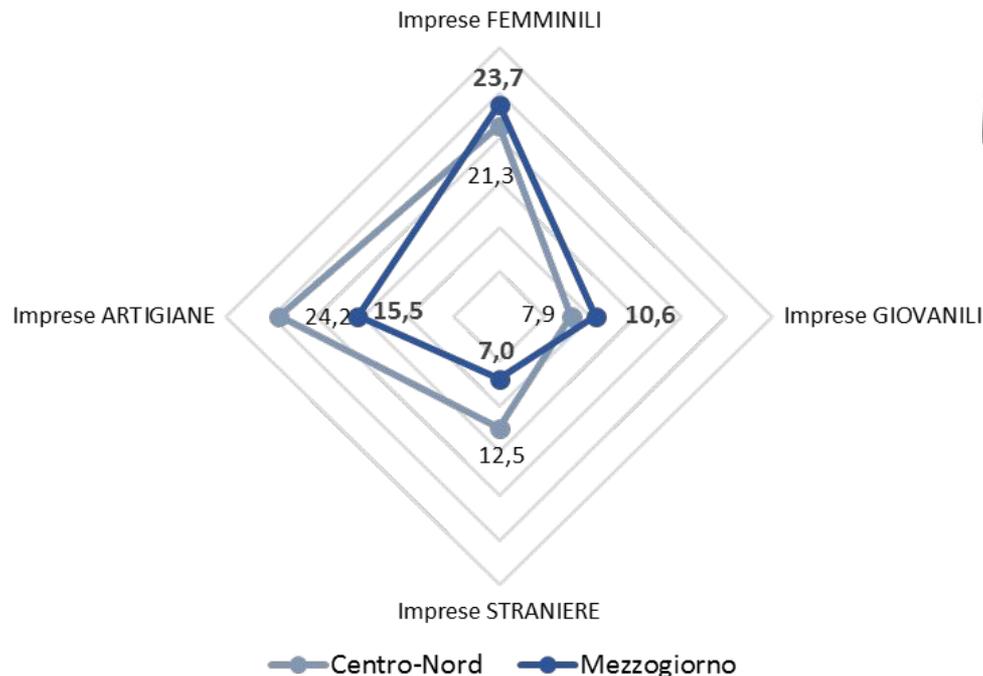
... con minore attenzione sul capitale umano in chiave competitiva

- il 41% delle piccole imprese investirà nella formazione per sviluppare nuovi modelli di business più innovativi e flessibili vs 69% delle medie.



19. Alcuni flash sul Mezzogiorno

La diffusione delle imprese femminili, giovanili, straniere e artigiane, quote percentuali sul totale imprese, 2021



Imprese nel 2021

- 2.086.437 (il 34,4% del totale nazionale), +1,9% nel biennio 2020-21 vs -1,6% del Centro-Nord
- 23,7% imprese femminili vs 21,3% Centro-Nord
- 10,6% imprese giovanili vs 7,9%
- 7,0% imprese straniere vs 12,5%
- 15,5% imprese artigiane vs 24,2%

Digitalizzazione (2021)

- 16,8% imprese che hanno un elevato livello di digitalizzazione vs 20,9% del Centro Nord (Fonte: Istat)

Produttività

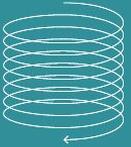
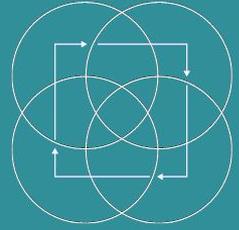
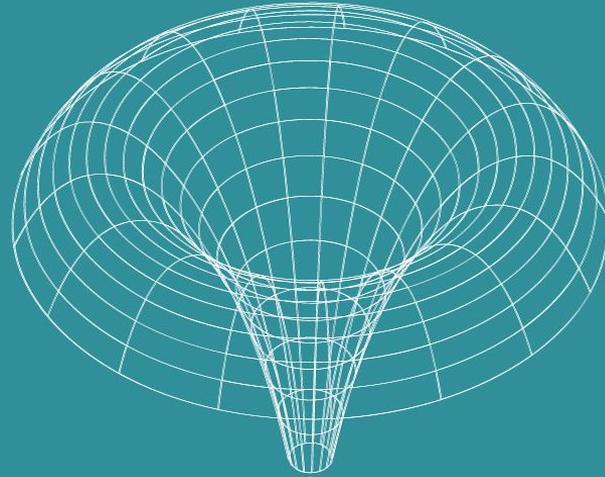
- 78 vs 104 fatto 100 il dato medio Italia... peraltro in peggioramento rispetto al valore di 92 del 2000 (Fonte: Istat)

Nonprofit (2019)

- 99.756 istituzioni
- 175.466 addetti, tra dipendenti e collaboratori (il 4,4% del totale)
- 70 istituzioni nonprofit ogni 1.000 imprese registrate vs 79,2 del Centro-Nord
- 44,4 addetti nel nonprofit ogni 1.000 lavoratori vs 51,8 del Centro-Nord (Fonte: Istat)



Contromisure e reazione



20. La forza degli asset intangibili su produttività e resilienza



Le imprese che investono negli asset intangibili hanno un livello di produttività superiore a quelle che non investono:

- +15% nel caso della Proprietà intellettuale
- +16% nel caso del Capitale organizzativo
- +12% nel caso del Capitale umano, che influisce positivamente sulla produttività sia direttamente che indirettamente supportando gli altre tre asset intangibili

L'asset Open innovation è quello che aumenta maggiormente la probabilità di ritorno ai livelli produttivi pre-Covid.

21. Reagire agli shock: asset intangibili e duplice transizione

Strategie adottate nel periodo 2017-2021 per rispondere agli shock inattesi, percentuale di imprese*



* Domande a risposta multipla.

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere-MiSE, 2021

Le strategie più adottate dalle imprese negli ultimi cinque anni per rispondere agli shock (escluso quello provocato dal conflitto russo-ucraino) hanno riguardato sostanzialmente investimenti in asset intangibili:

- Capitale organizzativo, investendo sulle certificazioni (42,2%)
- Capitale umano, con specificità sulle competenze digitali (24,3%) e il miglioramento delle capacità manageriali (15,7%) finalizzate alla innovazione dei modelli di business, oltre alla formazione continua (34,7%)
- Innovazione (21,9%), attraverso anche investimenti su R&S e proprietà intellettuale

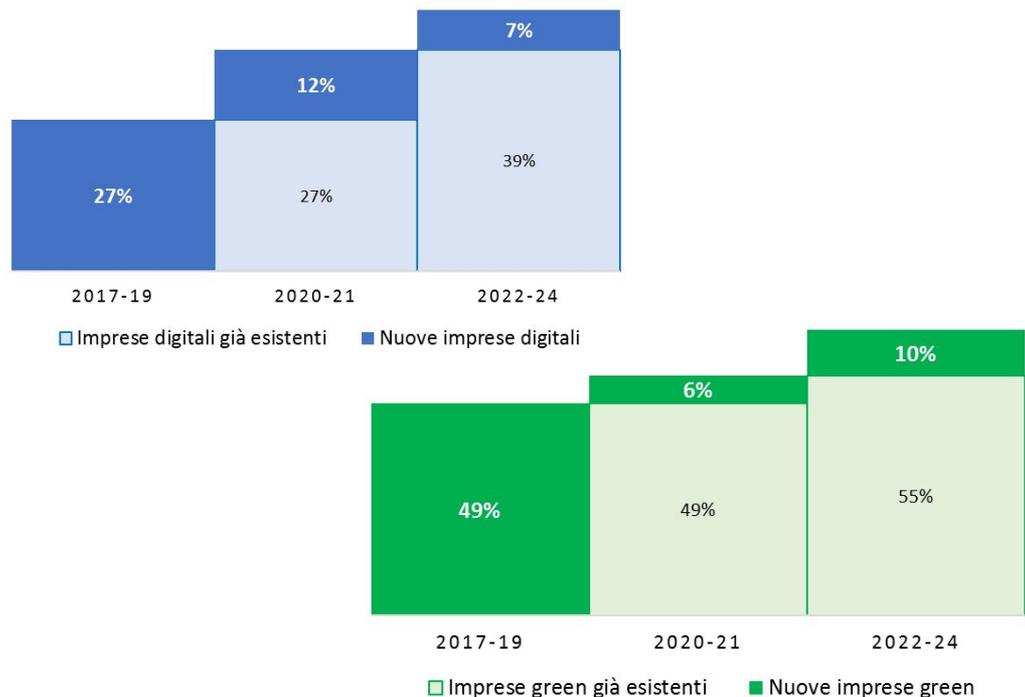
... puntando anche sulla duplice transizione:

- Adozione di tecnologie digitali 4.0 (24,5%)
- Soluzioni a minor impatto ambientale (19,2%)



22. Le differenti accelerazioni digitale e green in risposta agli shock

Imprese investitrici nelle tecnologie digitali e nel green



Shock pandemico: maggiore accelerazione della transizione digitale (quota di nuove imprese investitrici nel 2020-21: 12% digitale vs 6% green).

Shock conflitto Russia-Ucraina: maggiore accelerazione della transizione green (nuove imprese investitrici nel 2022-24: 10% green vs 7% digitale).

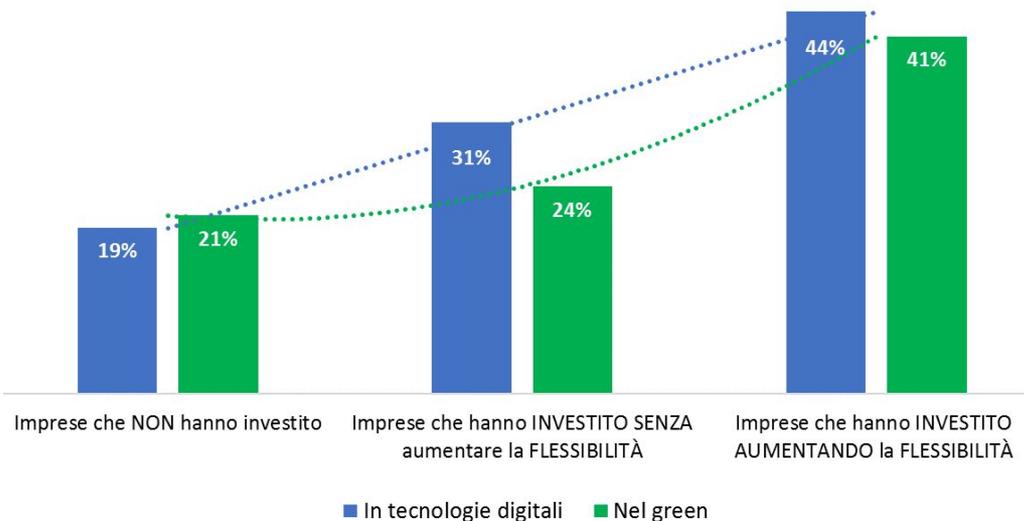
Entro il 2024 la metà delle imprese avrà investito nelle tecnologie digitali e due terzi nel green...

...ma resta la questione costi: un terzo delle imprese che non hanno investito fino ad oggi e non hanno intenzione di investire nel green nel prossimo triennio (2022-24) vede nella mancanza di risorse finanziarie e nei costi una barriera all'investimento.



23. Quando tecnologie e green aumentano la resilienza: l'importanza della flessibilità

Percentuale di imprese che prevedono di ritornare nel 2022 su livelli produttivi superiori a quelli pre-Covid



Il periodo di riferimento delle imprese che hanno/non hanno investito è il 2017-21.

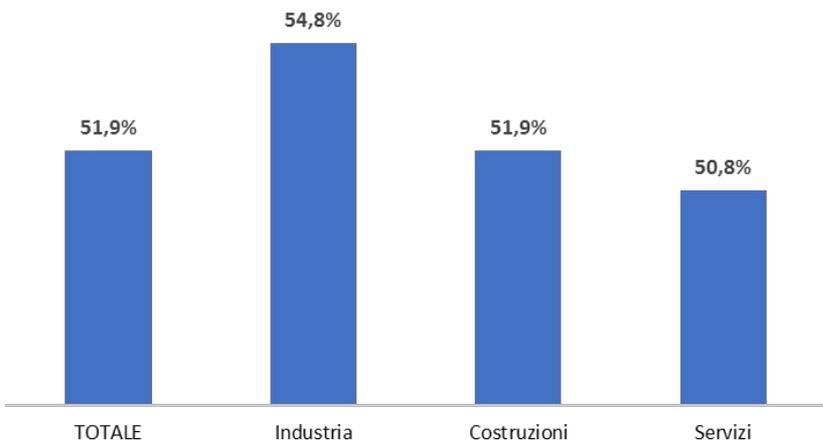
La quota di imprese che prevede entro il 2022 di superare i livelli produttivi pre-Covid raggiunge il massimo quando gli investimenti nel green e nel digitale sono finalizzati ad aumentare la flessibilità organizzativa e produttiva migliorando il modello di business (44% riguardo al digitale; 41% per il green).

Per gli investimenti green l'obiettivo della flessibilità si dimostra ancor più essenziale (rispetto a quelli digitali) per aumentare la resilienza produttiva.



24. La difficoltà di reperimento di competenze digitali

Difficoltà di reperimento di profili professionali delle imprese che hanno effettuato investimenti digitali, quote percentuali sul totale fabbisogno professionale, anno 2021

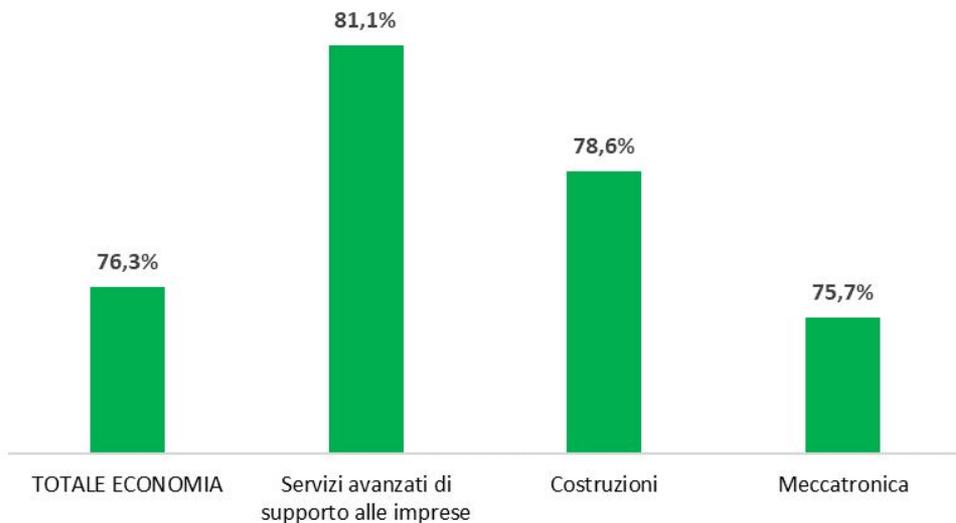


Per l'indagine Excelsior 2021 oltre la metà (51,9%) delle imprese che hanno effettuato investimenti digitali esprimono difficoltà nel reperimento dei profili richiesti. Le difficoltà hanno riguardato maggiormente le imprese operanti nell'industria (54,8%), rispetto a quelle dei servizi (50,8%).

Alla base delle difficoltà ci sono motivazioni differenti dovute sia alla mancanza di candidati (32,4% del totale) sia per la restante parte (19,5%) all'inadeguatezza dei candidati in termini di competenze e abilità.

25. La domanda di competenze green

Entrate per cui sono ritenute necessarie competenze green, quote percentuali, anno 2021



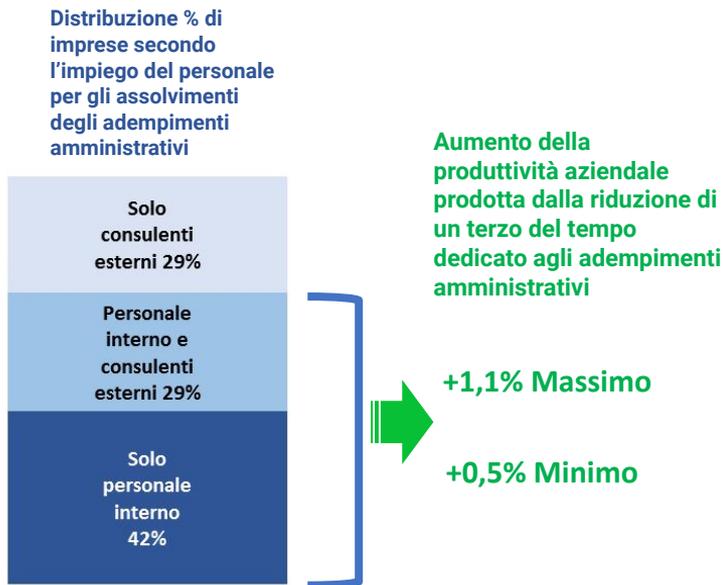
L'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale ricopre un ruolo molto rilevante nelle richieste delle imprese.

Per oltre 3,5 milioni di posizioni, pari al 76,3% delle entrate programmate dalle imprese nel 2021, la competenza green è considerata necessaria per svolgere la professione. Le percentuali più alte si riferiscono ai comparti: Servizi avanzati alle imprese, Costruzioni e Meccatronica.

Il ruolo della PA



26. Il peso della burocrazia: persone, costi e produttività persa



Per gli assolvimenti degli adempimenti amministrativi:

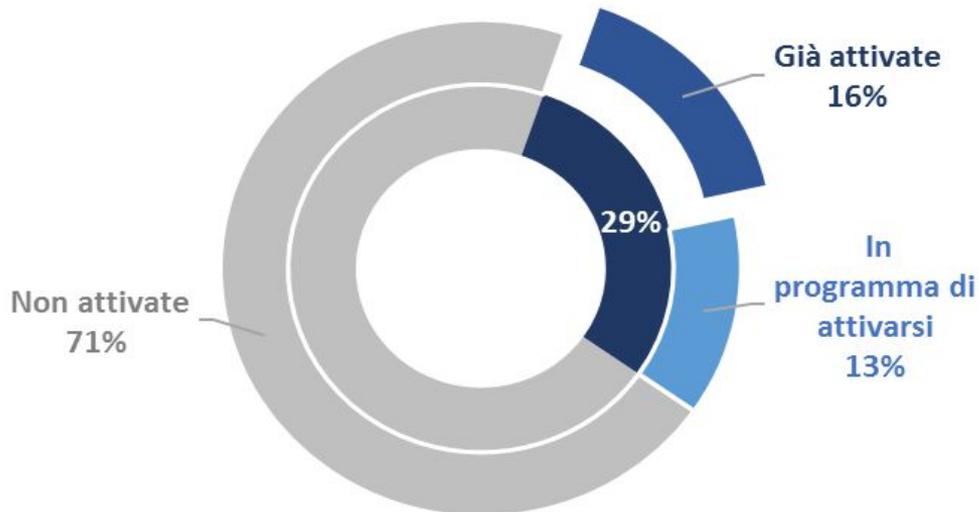
- 6 imprese su 10 si affidano a consulenti esterni (in maniera esclusiva o assieme al personale interno)
- 4 imprese su 10 utilizzano solo il personale interno

Si stima che una riduzione di un terzo del tempo dedicato dalla forza lavoro interna alle imprese per adempimenti burocratici e reimpiegato nella produzione comporterebbe un aumento della produttività aziendale tra +0,5% e +1,1%.



27. Imprese e PNRR: a che punto siamo?

Percentuale di imprese che si sono attivate o hanno in programma di attivarsi per aderire agli interventi del PNRR di supporto diretto alle imprese*



* Interventi che riguardano più direttamente le misure per le imprese (es. investimenti in beni strumentali materiali e immateriali 4.0, attività di formazione alla digitalizzazione, investimenti per il turismo sostenibile, investimenti in tecnologie per l'economia circolare).

Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, 2022

16 imprese su 100 si sono già attivate per aderire agli interventi del PNRR di supporto diretto alle imprese; altre 13 su 100 hanno messo in programma di farlo.

In totale, quasi un terzo delle imprese (29 su 100) ha/avrà contatti con i progetti del PNRR.

Ma restano ben 71 imprese su 100 che non pensano di attivarsi su tali progetti.



28. ...ma le piccole sono più indietro

Percentuale di imprese che si sono attivate o hanno in programma di attivarsi per aderire agli interventi del PNRR di supporto diretto alle imprese: un confronto tra piccole e medio-grandi imprese



Una minore attivazione sui progetti del PNRR

- solo il 9% delle piccole imprese si è già attivata sui progetti del PNRR vs 33% delle medio-grandi

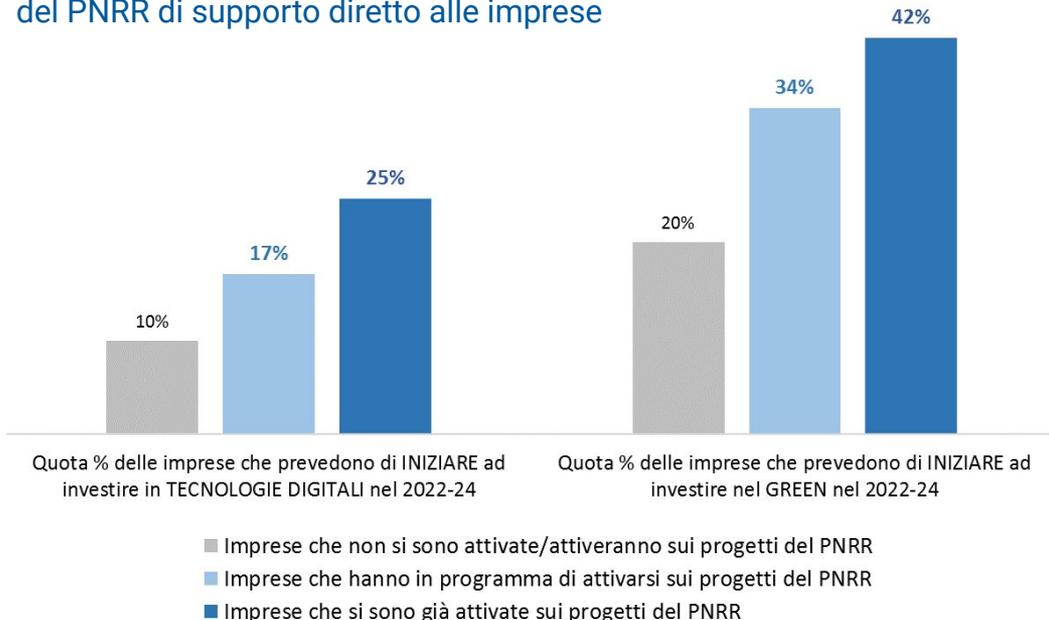
... anche in prospettiva futura

- l'11% delle piccole imprese ha in programma di attivarsi sui progetti del PNRR vs 17% delle medio-grandi
- di conseguenza l'80% delle piccole imprese non si è attivato e non ha in programma di attivarsi sui progetti del PNRR vs 50% delle medio-grandi



29. La spinta del PNRR alle transizioni digitale e green: prime evidenze empiriche

Percentuale di imprese che prevedono di iniziare ad investire in tecnologie digitali e nel green secondo il loro stato di attivazione rispetto agli interventi del PNRR di supporto diretto alle imprese



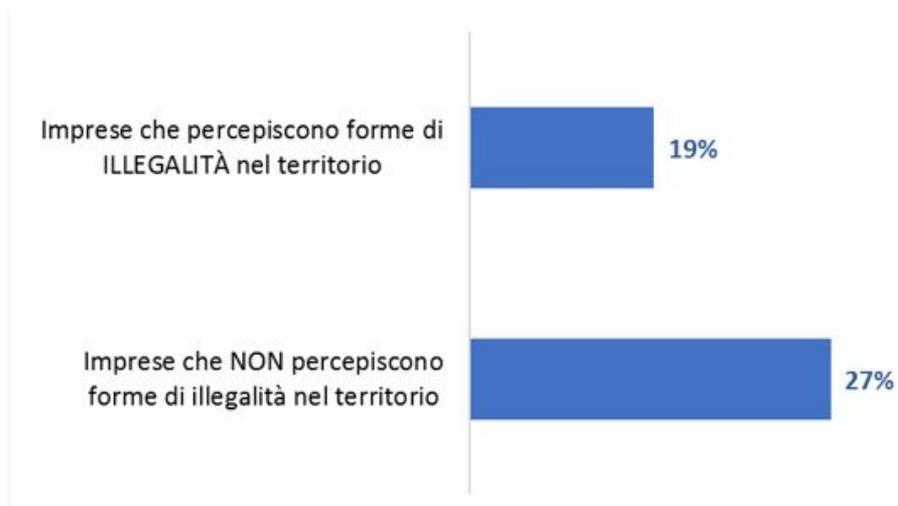
Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, 2022

Tra le imprese che non hanno investito negli ultimi cinque anni nel digitale, la quota di quelle che prevede di iniziare ad investire sale dal 10% nel caso di imprese che non si attivano sui progetti del PNRR al 25% nel caso di imprese che si sono già attivate, passando per il 17% nel caso di quelle che hanno in programma di attivarsi.

Stessa tendenza si verifica per il green: tra le imprese che non hanno investito negli ultimi cinque anni nel green, la quota delle nuove investitrici sale dal 20% (tra le imprese che non si sono attivate) al 42% (tra quelle già attivate), passando per il 34% (tra quelle che hanno in programma di attivarsi).

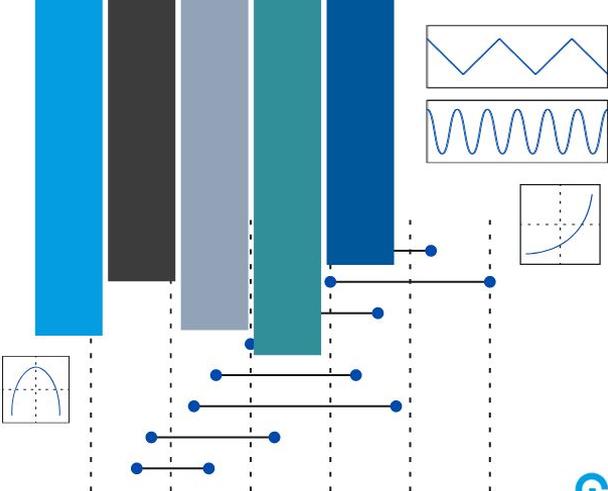
30. Il freno dell'illegalità alla resilienza produttiva

Percentuale di imprese che prevedono di ritornare nel 2022 su livelli produttivi superiori a quelli pre-Covid



Le imprese che percepiscono forme di illegalità attorno all'azienda mostrano:

- minore resilienza: la quota di imprese che prevedono di superare nel 2022 i livelli produttivi pre-Covid è minore rispetto alle imprese che non percepiscono forme di illegalità (19% vs 27%)
- minore apertura internazionale: la quota di imprese esportatrici è più bassa rispetto alle imprese che non percepiscono forme di illegalità (49% vs 58%)



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

**Studi, ricerche, analisi:
capire l'economia, diffondere la conoscenza**



WWW.TAGLIACARNE.IT